

Le magnifiche sorelle

B. Martinu, Concerto per due pianoforti e orchestra. Pianiste Katia e Marielle Labèque. Roma, Accademia Nazionale Santa Cecilia.

Una è più slanciata e dinamica, l'altra più riservata. Entrambe, con una gran cascata di capelli neri. Al piano sono due fuochi. Il concerto del boemo Martinu è del 1943, in tempo di orrori nazisti. Il musicista nello stesso anno ha scritto pure il tremendo, disperato *Memorial to Lidice*, sulla strage nazista della località preso Praga, diretto da Antonio Pappano con uno spasimo atroce. La medesima atmosfera pervade il concerto per due pianoforti nel primo e nell'ultimo tempo: attacchi sprezzanti dell'armonia, guizzi imprevedibili dei legni e dei violini e i pianoforti selvaggiamente ribelli, tra ricordi antichi – il tema del destino dalla *Quinta* di Beethoven – e citazioni jazz. Impressionante. Le dita delle due strumentiste sono un baleno di frasi smozzicate, urla e di furori che attanagliano, ritmi urlanti, fisici.

Nell'*Adagio*, le dissonanze ritornano, più placate, quasi in riflessioni barocche. Con il fascino dolcemente sale per scale impervie, stridenti e seducenti. Questa è musica che ti avvolge. Le pianiste, con grinta e virtuosismo, lo sanno. Scatenano gli applausi, anche per Pappano, sensibile accompagnatore. Poi, dirige l'imprendibile *Gloria* di Poulenc e la vaporosa *Sinfonia Haffner* di Mozart. Grande orchestra. ■

